

TESTIMONIANZA DI ENZO LOCATELLI.,

di LECCO

(25 ottobre 1961)

Dopo l'8 settembre apprende che molti soldati sbandati lecchesi, prevalentemente alpini, salgono in Erna. Fra questi, Amabile Gattinoni di Malgrate, suo cognato. Essendosi già verificata ad opera del suo direttore, ing. Baccigaluppi, una selezione tra antifascisti nella ditta FACE di Milano presso la quale lavora, chiede al direttore di poter disporre di una centrale telefonica di collegamento, ritenendo che la guerra partigiana potesse diventare guerra di posizione (su tutto l'argomento, confrontare un contributo, probabilmente dello stesso ing. Baccigaluppi di Milano, apparso su « Il Movimento di Liberazione in Italia », primo o secondo trimestre del 1955).

Baccigaluppi arriva quindi a Lecco con due ebrei e Cortesi Italo, il quale successivamente con il Locatelli durante una nottata *trasporta* gli impianti da Milano a Lecco su un motocarro sfidando il coprifuoco e i posti di blocco germanici. L'impianto era costituito da due centralini telefonici e da una stazione radio trasmittente campale, che fu sistemato ai *Piani di Erna* alla Capanna Stoppani e a Campo de' Buoi dal rocciatore Gusto Corti e da Piloni circa quindici o venti giorni prima del rastrellamento dell'ottobre 1943 (all'indomani del rastrellamento tutti i cavi elettrici si trovavano nelle mani di un elettricista lecchese, che li rivendeva).

In Erna il comando è preso prima da Gaetano Invernizzi, poi da Carenini, il quale, quando ha luogo il rastrellamento, scende in perlustrazione verso la capanna Monza (dati da controllare sulla base di testimonianze oculari). Si battono solo alcuni slavi.

Il 4 aprile 1944, mentre rientra da Torino alla FACE, il Locatelli viene arrestato, con due valige piene di armi e timbri falsi (nel febbraio 1944, a seguito della sua attività di organizzatore del transito di ebrei e prigionieri nella zona di Lecco, della quale era responsabile, era stato condannato a morte, col nome di battaglia di « Enzo ». A Lecco era ricercato (quasi cinquemila persone erano transitate dal nostro territorio e poste in salvo). A San Vittore si trova con Baccigaluppi, Pugliese, Gasparotto, e nel maggio successivo giungeranno Bruegger, Colombo e le sorelle Villa. Successivamente arriva anche Pasquale Mauri (è importante parlare con il figlio, Spartaco Mauri oltretutto con Garibaldi, anche per l'uccisione di Giovenzana, nel settembre 1943, da parte di un gruppo sceso da Campo de' Boi con l'intento di uccidere invece il Piccarniglio e il Camerali: il fatto avvenne presso il Macello, a Pescarenico; nonché per conoscere la losca figura del « Cesarino ». che fece arrestare il Ciceri, poi ucciso a Fossolii. Organizzano la fuga da San Vittore, ma il giorno precedente quello della fuga progettata, sono trasferiti a Fossolii. dove il Locatelli. che avrà la

matricola 2407, arriva due giorni dopo la fucilazione di Poldo Gasparotto.

Alla fine di luglio 1944 vengono trasferiti a Verona, diretti in Germania, ma fugge e si nasconde a Malgrate. Nella notte tra il 25 e il 26 agosto 1944 tenta l'espatrio in Svizzera, viene ferito portato a Stazzona di Gravedona e viene fatto girare per il paese a nerbate (testimone la signora Ravasi), e poi trasferito a *Como* e quindi all'ospedale militare di Lecco, ove lo sorprende la Liberazione.